Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
140621SAP_MDC1.pdf	21/06/2014	SAP	MD Contri	Trascrizione	Accadere psichico Certezza del diritto Concludere Dogmatica giuridica Freud Sigmund Giudizio Preclusione Prima rappresentanza Psicopatologia Rimozione della costituzione Sconfessione

SIMPOSI 2013-2014
CATTEDRA DEL PENSIERO

LA PRIMA RAPPRESENTANZA
E LA PSICOPATOLOGIA

21 GIUGNO 2014
6° SIMPOSIO
CONCLUSIONE. A CHE PUNTO SIAMO?[1]

Testi di riferimento

Giacomo B. Contri (1991-92), Corso di psicopatologia

Otto Fenichel (1945), *Trattato di psicoanalisi delle nevrosi e delle psicosi*, Astrolabio, Roma 1951

Testo principale

M. Delia Contri, Per una dogmatica giuridica alla prova del caso individuale

Maria Delia Contri

Non so se riuscirò a stare nei tre minuti, ad ogni modo riprendo solo un attimo facendo un'aggiunta a quello che già avete potuto leggere,[2] non sto qua a riesporre quello che già era a vostra disposizione.

La questione non è quella della certezza della soddisfazione, ma è quella della certezza del diritto.

Del resto quando Freud dice principio di piacere, ovverosia moto a soddisfazione, dice: "Per brevità parlo di principio di piacere, ma per essere preciso dovrei dire principio di piacere e di dispiacere". È la certezza che l'albero si giudica dai frutti che deve essere instaurata, non la certezza che quell'albero lì farà i frutti, quindi è la certezza del diritto, la certezza del pensiero nelle sue conclusioni.

[1] Trascrizione a cura di Sara Giammattei. Revisione di Glauco M. Genga. Testi non rivisti dai relatori.

[2] M.D. Contri, *Per una dogmatica giuridica alla prova del caso individuale*, Testo principale al Simposio Conclusivo del 21 giugno 2014, <www.studiumcartello.it>.

Nell'elenco dei casi che ho proposto di rileggere, di analizzare, di considerare, non ho aggiunto quello sul feticismo (1927)[3] che è bene leggere insieme a quell'altro testo della seduta della società psicoanalitica (1909)[4], pubblicato in *Figure del feticismo.*[5] È istruttivo, deve essere istruttivo per noi stessi, riguardo ad un'esposizione dei casi in modo tale che sia quasi indistinguibile la costruzione di una dogmatica giuridica dall'analisi del caso; non ci sono più casi in cui si raccontano tutti i passaggi.

La premessa teoretica e dottrinale di questo testo è che lo psichico accade, cioè è una creazione *ex nihilo,* non necessitata.

Questo accadere può anche non accadere; poi c'è un passaggio successivo che dobbiamo tenere presente nella costruzione di una dogmatica giuridica, che è quello che dice Freud, cioè che c'è un accadere nell'elaborazione dello psichico nella sua coincidenza col giuridico che blocca altri accadere.

C'è un passaggio importantissimo di Freud nel testo sul feticismo dove nel descrivere un certo tratto patologico, non c'è più la descrizione di un caso, c'è una pennellata: questo giovanotto che si sdraia sul divano e ogni volta aggiusta la piega del pantalone, non lo fa una volta sola, lo fa sempre, allora bisogna ricostruire quali sono le condizioni, le premesse di questo atto. Qui si nota la finezza di Freud che dice: "Sicuramente qualcosa è accaduto per spiegare questo atto, ma dietro ciò che è accaduto in quell'accadere psichico, c'è qualcosa che non è accaduto".

Che cosa non è accaduto? C'è stato un arresto nella costruzione di un assetto giuridico, qualcosa si è fermato, qualcosa non è accaduto e quello che è interessante notare è che in tutti i casi descritti da Freud – solo quest'anno l'ho capito – c'è qualcosa che si ferma nell'accadere psichico grazie alla rimozione; viene rimossa la pulsione, il che vuol dire che viene rimossa la costituzione dello psichico: la costituzione come regime del moto a meta del moto a soddisfazione, come costituzione. Quello che si costruirà dopo – un tempo usavamo questo termine: "di risulta" – ovvero il successivo accadere conseguirà a questa rimozione iniziale.

Ora, i due atti successivi sul pensiero che sono la sconfessione e poi la preclusione, cioè l'atto psicotico o l'atto perverso, non vengono fatti sulla pulsione, vengono fatti su pezzi di elaborazione giuridica successiva alla rimozione originaria.

Io non capivo – leggendo anche testi sulla paranoia, per esempio quello dedicato al caso del presidente Schreber[6] – perché Freud parlasse dapprima di rimozione, poi introducendo la sconfessione e la preclusione. Ho cominciato a capirlo, quando ho compreso che preclusione e sconfessione vengono applicate a momenti successivi e che sono successivi ad una rimozione che è originaria nel senso che è rimozione della costituzione; poi bisogna spiegare perché avviene quella rimozione, in quanto è necessario che già ci sia stata una elaborazione giuridica scorretta che poi sostanzialmente riguarda il padre e la differenza sessuale. Per esempio, c'è il gioco – che Freud spiega – anzitutto dell'irruzione di un sistema giuridico che si organizza a partire dalla teoria sessuale infantile della monosessualità, che produce oltre tutto non solo delle scorrettezze di passaggio giuridico ma anche scorrettezze nella teoria sessuale infantile.

---

[3] S. Freud, *Feticismo*, 1927, OSF, Vol. X, Bollati Boringhieri, Torino.

[4] Cfr. S. Freud, *Società psicoanalitica di Vienna Conferenza 24 febbraio 1909 e 11 marzo 1914*, in S. Mistura (a cura di), *Figure del feticismo*, Einaudi, 2001.

[5] S. Mistura (a cura di), *Figure del feticismo*, Einaudi, 2001.

[6] S. Freud, *Osservazioni cliniche su un caso di paranoia*, 1910, OSF, Vol. VI, Bollati Boringhieri, Torino.

Per abbreviare al massimo il mio intervento: nella costruzione di questa dogmatica giuridica bisogna avere presente quel che dice Freud: c'è qualcosa che accade ma anche qualcosa che non accade dietro a ciò che avviene di scorretto nella costruzione di un assetto giuridico nel guidare le azioni di una persona, le azioni di una persona che però abbiano una certezza, perché l'angoscia poi ha a che fare con l'incertezza del diritto, del primo diritto. É l'incertezza del diritto, non la certezza della soddisfazione, è un'altra cosa; Freud distingue chiaramente il concetto di certezza del diritto dalla certezza della soddisfazione. Del resto è quello che dice anche Kelsen: non è che il diritto ci garantisce che non ci siano crimini e il crimine non disdice il diritto, così come il principio di piacere implica che si sia in grado di elaborare anche il dispiacere, ma non è che il dispiacere dell'insoddisfazione falsifica il mio assetto giuridico, anzi non lo tocca per niente, così come il crimine non fa crollare il diritto, anzi, è il diritto che permette di trattare il crimine come crimine.

Nel costruire quella che io chiamo – sul modello di un termine che usano i giuristi del diritto dello stato – "dogmatica giuridica", dobbiamo tener conto che nel contempo per produrre quel certo sintomo (quel certo comportamento che magari è immediatamente riconoscibile come patologico ma che va spiegato, dice Freud) c'è qualcosa che accade, e quindi ci sarà la rimozione e tutto il resto, e che dietro a questo c'è qualcosa che non accade: cioè un assetto giuridico che per il soggetto stesso che l'ha prodotto abbia le caratteristiche della certezza per non lasciarlo in balia dell'angoscia per il fatto che non c'è soddisfazione. C'è qualcosa che accade ma c'è anche qualcosa che non accade. Intorno al primo diritto, cioè al pensiero individuale, c'è qualcosa che non accade e che continua a non accadere, che resta incompiuto.

Io personalmente di me stessa penso che posso dire: "Quando ero questo, quello o quell'altro", però mi rendo ben conto che c'è qualche cosa che resta incompiuto quanto a una capacità di certezza del pensiero giuridico nel trattare gli atti che compio.

C'è qualcosa che resta incompiuto proprio nella cultura, se vogliamo, ma anche a livello di ciascuno di noi, quindi quando ci chiediamo chi siamo e perché siamo qui, teniamo conto anche di questo: c'è qualcosa che accade, ma c'è anche qualcosa che non accade e che continua a non accadere.

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2014
Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright